

*Musica della libertà***DAL 25 LUGLIO ALLA LIBERAZIONE**

di MARCO CECCHINI

“La vita di Mussolini” è il nome di un *bruscello*, ovvero di una composizione in voga soprattutto nella regione Toscana, che veniva declamata durante alcune feste e processioni popolari. Il bruscello in questione è stato composto nei giorni immediatamente seguenti la lotta armata a Monte San Savino, in provincia di Arezzo.

L'autore è Giovanni Mattioli, un poeta improvvisatore, il quale, utilizzando arie di bruscelli di Sant'Angelo da Cortona, ne compone uno che narra proprio le vicende che vanno dal 25 luglio alla fucilazione del duce.

Questa composizione è entrata a far parte di un'opera teatrale com-

posta una trentina di anni fa, chiamata *Per uso di memoria*, dramma per sei attori, fisarmonica, chitarra, bombardino, percussioni, eseguita per conto del Maggio musicale fiorentino nel 1972.

La particolarità di tale rappresentazione scenica è data dal fatto che i suoi d i a l o g h i

erano costituiti esclusivamente da testi di canzoni partigiane, una sorta di racconto delle vicende



«...Si giri dell'Italia ogni confino, per ritrovare questo gran testone...».

**BRUSCELLO  
“VITA DI MUSSOLINI”**di GIOVANNI MATTIOLI  
di Alberoro Monte San Savino**CORO**

Se pazienti ci state ascoltare  
resterete già tutti contenti  
dell'Italia i suoi tristi momenti  
che ha dovuto attraversar.

**RE VITTORIO EMANUELE III**

È grande la sventura  
di questo popol mio  
perdona, o sommo Iddio,  
d'ogni commesso error.

A te chiedo consiglio  
o mio gentil Badoglio  
levami dall'imbroglio  
mi raccomando a te.

**BADOGGIO**

Da Roma rotta ogni corrispondenza  
di tutti i fasci della prefettura  
a due carabinieri di competenza  
si consegna il mandato di cattura  
sia fatto presto che nessun sia accorto  
si prenda Mussolini o vivo o morto.

**RE**

All'ingresso voi starete  
quando Mussolini sorte  
lo si leghi stretto a morte  
in prigion si porterà.

**MARESCIALLO DEI CARABINIERI**

Ferma, duce, dove vai,  
scellerato tradito'  
qui da me sei arrestato,  
in prigion ti porterò.

**MUSSOLINI**

Son di grado superiore  
non mi potete arresta'  
io col re devo parlare  
mi si lasci in libertà.

**COLONNELLO DEI CARABINIERI**

Guarda questo documento  
che dal re ne fu firma'  
come capo dello Stato  
non si nega autorità.

**UN TEDESCO**

Vieni presto, duce caro,  
preparato è l'aeroplà'  
o a Berlino o a Milano  
la salvezza tua sarà.

**MUSSOLINI**

O vieni amico qua, dammi la mano  
ti ringrazio d'avermi liberato  
ho rifatto il fascio da repubblicano  
e presto mi sarò rivendicato  
comando che l'esercito italiano  
ne sia dalle tue truppe disarmato  
Badoglio con Savoia periranno  
il tradimento fatto pagheranno.

**BADOGGIO**

Sire mio, che cosa accade  
Mussolini è già scappato  
in aereo l'hanno portato  
ma dove non si sa.  
Partigiani d'Italia correte  
senza pace notte e giorno  
se ci scappa o Dio che scorno  
per l'Italia ne sarà.

**IL CAPO DEI PARTIGIANI**

Per Napoli e Palermo e Torino  
oggi si formerà un forte squadrone  
si giri dell'Italia ogni confino  
per ritrovare questo gran testone  
ed io che sono esperto partigiano  
basta, perdinci, che mi venga alla  
[mano.]

della Resistenza rivissute attraverso le stesse parole e le stesse musiche di allora.

Gli ideatori e creatori dell'opera – Massimo Castri, Emilio Jona e Sergio Liberovici, in collaborazione con Laura Panti – sono da lodare anche perché fautori di una grande attività dedicata al reperimento di stornelli e canti popolari legati alla Resistenza, che altrimenti sarebbero andati persi con la memoria di chi li aveva ideati o cantati durante il periodo partigiano.

Il materiale è stato raccolto recandosi sui luoghi, registrando, trascrivendo, mettendosi in contatto con tutti coloro che possedevano documenti o che, semplicemente, erano in grado di offrire un racconto o scampoli di racconti, memorie, fatti, canzoni.

La ricerca, avvenuta in territorio toscano, si è svolta soprattutto nelle organizzazioni operanti *in loco* (associazioni, enti, partiti, comuni), e spesso si è attuata in modo ca-



Mussolini e il re Vittorio Emanuele III.

suale, con l'intervento determinante di passanti, di persone incontrate in locali pubblici, o anche in circostanze più particolari, come dibattiti o scioperi.

### BADOGLIO

Sia fatto il tuo volere  
per ritrovar la traccia  
come un uccello fai la caccia  
dell'infame traditor.

### RE

Badoglio vieni vieni  
ascolta il mio consiglio  
s'è messo lo scompiglio  
noi si dovrà fuggir  
tu giungi all'aeroporto  
prepara l'aeroplano  
che suol americano  
ci si rifugerà.

### CLARETTA PETACCI

Idolo corri corri  
i Russi con gli Inglesi  
siamo legati e presi  
o come si farà.

### MUSSOLINI

Salteremo questa frontiera  
coi denari che abbiamo portati  
i soldati saranno pagati  
e ci lasceranno passar.

Quando avrem passato il confine  
voglio empire il tuo viso di baci

in Svizzera andrem rifugiati  
e una vita felice farem.

### CAPO DEI PARTIGIANI

Ferma stolto dove vai  
con codesta malandrina  
che l'Italia mettesti in rovina  
con la vita dovete pagar.

### CLARETTA PETACCI

Se liberi ci lascia  
questa è una borsa d'oro  
ma lascia il mio tesoro  
in piena libertà.

### CAPO DEI PARTIGIANI

Nulla giova argento ed oro  
che m'importa dei quattrini  
la Petacci e Mussolini  
con la vita pagheran  
orsù uniti partigiani  
una scarica a mitraglia  
che si tolga la canaglia  
che l'Italia rovinò.

### CORO

Si ringrazia chi è stato ascoltare  
si ringrazia la famiglia  
madre e padre con la figlia  
un saluto vi si dà.

Gli "informatori", così come vengono definiti nel testo dell'opera, sono stati in prevalenza operai e contadini.

Altrettanto interessante è stata la scelta dei luoghi di rappresentazione, come riferiscono gli stessi autori: «Così raccolte le voci, le memorie, i canti, le speranze, le amarezze di una classe nella loro individualità e nella loro frantumazione, lo spettacolo li ripropone agli stessi protagonisti e alla stessa gente nei luoghi dove sono nati, ricomponendoli in un discorso corale o monologante, ma pur sempre dialogico di una collettività che esiste, anche se non sempre può riconoscersi. Il contadino di Colle, il minatore di Arcidosso, l'operaio di Piombino, il cavatore di Carrara dialogano, usano della loro memoria, confrontano il loro passato e il loro presente, le loro aspirazioni e la loro realtà».

I materiali, fondendosi assieme nell'unitarietà dell'opera, rivelano alcune tematiche principali, indicative del modo in cui la situazione sociale e politica di quel periodo fosse vissuta dai suoi protagonisti: l'ottava del canto popolare e dell'improvvisazione toscana ripropone e celebra con accento epico la cronaca, gli amori, la po-

litica; l'«ordine» fascista e nazista segnati dal profondo «disordine» interiore, che non a caso culmina nei massacri dell'estate del '44 e, a fronte, il «disordine» partigiano che è ricerca, riscoperta e invenzione di un «ordine» interiore teso a realizzare un più giusto e più libero ordine sociale; la canzone partigiana toscana riflette inoltre il conflitto e la coesistenza di due aspetti di fondo della Resistenza locale: la lotta contro l'invasore e il suo alleato come riscatto nazionale e prosecuzione del Risorgimento e l'esigenza e i primi segni di un mutamento radicale dei rapporti di classe e dei modi di produzione.

La scelta di analizzare proprio il bruscello tra le tante composizioni confluite in quest'opera non è certamente casuale. Questo termine indica una rappresentazione popolare declamata o cantata nella zona della campagna toscana simile al "maggio". Viene eseguito su un palco sistemato all'aperto, è costituito da un testo di ottave concatenate ad argomento storico, leggen-

dario o di genere, e viene cantato da una compagnia formata da soli uomini, con l'accompagnamento di strumenti musicali. La rappresentazione avviene dopo una processione in cui è portato il cosiddetto "bruscello", un ramo di leccio o di cipresso ornato di nastri, campanelli, fiori e frutta.

La particolarità di questo bruscello sta nel fatto di essere l'unica composizione utilizzata in un contesto partigiano. In poche parole, esso racconta attraverso brevi dialoghi tra i principali protagonisti, le vicende che vanno dall'arresto di Mussolini per ordine del re alla sua fucilazione. Le frasi sono secche e concise, eppure riescono a descrivere con notevole precisione i fatti; con termini semplici ma decisamente efficaci, l'autore riesce a creare una serie di brevi immagini che confluiscono con ritmo serrato verso la conclusione.

La struttura metrica del canto è molto movimentata: passa dal decasillabo all'ottonario, al settenario, probabilmente a caccia delle altrettanto diverse arie, inframez-

zate al parlato bruscellesco, che qualificavano i vari personaggi.

Come dicevamo, l'opera in questione è interessante perché è l'unico esempio dell'ingresso di un fatto di attualità e di giudizio politico in un vecchio tessuto di espressività popolare.

La presenza nel canto resistenziale di musiche della tradizione folklorica o popolare e della canzonetta del tempo, infatti, è notevole ed ormai chiaramente accertata. La presenza di una composizione come il bruscello, che appartiene per complessità ed organizzazione formale a versanti più impegnativi, tra cui soprattutto quello drammaturgico, è invece un segnale dell'ampiezza del coinvolgimento dell'*epos* popolare nella Resistenza, e di come esso si sia appropriato anche di strutture espressive arcaiche, utilizzate esclusivamente per cantare argomenti leggendari o storie lontane nel tempo, avulse dalla quotidianità, conferendo ad esse un senso del tutto nuovo ed attuale, quello dell'arte al servizio della libertà. ■

*Alcuni vorrebbero cancellare la Resistenza dalla storia?  
o forse contestarne il valore e i principi?  
o anche affossare le sue conquiste democratiche?*

**Dimostriamo che la Resistenza è viva e attiva  
con una grande campagna di abbonamenti a**

**PATRIA**  
*indipendente*

*Un atto di presenza viva nel tessuto del nostro Paese*

**ABBONAMENTI**

Annuo € 21,00 / Estero € 36,00  
Sostenitore da € 42,00 in su

**VERSAMENTO C/C 609008**

Intestato a: «Patria indipendente»  
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma